



Anno XVII

Numero 192 Aprile 2022

<https://www.faronotizie.it/>

LA BATTAGLIA D'UCRAINA

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

Ciò che nessuna persona comune poteva immaginare è accaduto.

Gli analisti di geopolitica internazionale sono stati presi alla sprovvista.


I servizi segreti di diversi paesi sapevano ma hanno tergiversato.

I politici, in parte hanno giocato col fuoco, in parte hanno pensato soddisfatti all'industria degli armamenti, in parte non c'hanno capito, e continuano a non capirci, nulla.

Non era necessario avere memoria di quanto accadde nell'ultimo conflitto mondiale, né della terribile carneficina nei Balcani all'indomani dello scioglimento della Jugoslavia, ma sarebbe bastato agli "esperti", che oggi invadono le tv al posto dei virologi, vedere un film di più di 11 anni fa, "5 years of war", in difetto di bel altre conoscenze storiche, militari e sociali, per sapere esattamente cosa stava per succedere e come si sarebbe svolta l'invasione russa dell'Ucraina.

L'incapacità dei nostri governanti di decifrare i segnali politici che arrivavano da Mosca, che oggi ci appaiono addirittura banali, costringe ora noi amministrati a subire solo propaganda, come nei film americani, nei quali venivano rozzamente mostrati quali erano i buoni e quali i cattivi, veppiù c'era sempre un "7° cavalleggeri" che, preceduto da fanfare e squilli di tromba e dall'esultante grido "arrivano i nostri", suggellava l'inevitabile vittoria del preteso bene sul presunto male.

Oggi si ricorre alla melassa televisiva dove improvvisati esperti cercano di interpretare, come una volta facevano gli aruspici, i pensieri dell'aggressore, le strategie dell'agredito, con l'ausilio, spesso, di improbabili inviati di guerra più attenti ad indossare l'elmetto a 100 km dal fronte che tentare un'analisi sul campo di quanto realmente avviene.



La vecchia Europa è oggi atterrita dalle terrificanti immagini televisive dove, guardando gli ucraini increduli davanti alle banche chiuse, ai bancomat vuoti, ai pochissimi distributori di benzina ancora aperti presi d'assalto, alle lunghe file di persone che scappano con ogni mezzo, vediamo noi stessi, come in un grande specchio che riflette immagini vetuste.

L'Europa, purtroppo, ancor oggi sconta un suo antico peccato: l'eurocentrismo.

L'Europa ritiene, da sempre, di essere al centro dell'Universo e tutti gli altri Continenti, nonostante il loro peso culturale, economico, militare e demografico, devono adeguarsi o accodarsi al suo pensiero.

Gli Stati Uniti, grazie alla loro smisurata potenza economica e militare, si sono uniformati a questa concezione tolemaica della politica imponendo, però, il proprio paese in danno degli amici europei.

Da qui, ogni attività, ogni politica, ogni iniziativa o è stata fatta propria dal cosiddetto mondo occidentale o è stata livellata agli interessi dei soli statunitensi che, di volta in volta, hanno assunto anche il ruolo di "gendarme del mondo".

In questo modo, il punto di vista degli altri non è stato mai preso in considerazione e spesso la supponenza occidentale ha comportato sottovalutazione di problemi e rischi.


Ovvero, ha provocato avventure militari con esiti disastrosi (Iraq e Afghanistan).

Non conoscere il punto di vista degli altri, la storia di un paese, gli usi e i costumi, è come per un pugile salire su un ring bendato.

Nel commercio vige una regola che poi è regola universale di relazione: negli affari bisogna farsi compratori e venditori.

Così è possibile capire i limiti che l'affare impone e come bisogna rapportarsi con gli altri.

Il punto di vista di Putin, ancor prima che l'aggressione all'Ucraina assumesse i connotati di una "guerra preventiva" presto sfociata in una vera e propria sistematica distruzione del paese, non è stato minimamente considerato.



Gli USA hanno spinto su una politica di accerchiamento economico e militare della Russia, finanziando ed armando oltre ogni limite l'esercito ucraino nel corso degli anni, quando era chiaro anche ad un bambino che i russi, sentendosi minacciati, non avrebbero gradito.

Come è noto, i vicini, come i condomini e i parenti, non si possono scegliere...

In base ai principi universali dei diritti umani e delle genti, ciascuno è padrone a casa sua (regola per secoli disattesa dal colonialismo europeo e dall'imperialismo nordamericano).


Gli ucraini hanno il sacrosanto diritto di vivere nel loro paese e come loro vogliono, senza darne conto a nessuno, russi compresi.

Oggi, tutti si affannano a sbandierare i diritti inalienabili di autodeterminazione del popolo ucraino e fanno a gara per una solidarietà che non ha pari (in parte è un aiuto rischioso, considerata la fornitura di armi alla resistenza ucraina).

Tanta uguale vicinanza non la si è vista, però, in altre occasioni, come ad esempio l'annientamento dell'intera Repubblica Cecena, o l'occupazione dell'Ossezia e dell'Abkhazia in Georgia e relative stragi di civili, o con le dure sanzioni all'Iran, con la guerra in Siria, con la Palestina, con la popolazione Curda.... e, senza dimenticare l'embargo statunitense a Cuba che ha ridotto la popolazione alla fame da oltre 60 anni!

E, l'elenco potrebbe continuare con diversi paesi africani con le loro guerre civili a cui non sono mai stati estranei nel fomentarle europei e nordamericani; con l'Iraq, l'Afghanistan, lo Yemen, la Libia, il Vietnam, il Pamir, il Kashmir, il Tibet e i tanti conflitti che non hanno mai avuto gli onori di una vera cronaca o di una diretta tv: ad oggi, circa 150 le guerre che si sono combattute in tutto il mondo e quasi 30 sono ancora aperte!

Quei politici che oggi si stracciano le vesti gridando all'accoglienza (giusta!) degli ucraini, sino a ieri l'altro erano pronti a mandare le navi da guerra per affondare i gommoni carichi di immigrati.



I polacchi, che ergevano muri di filo spinato e mandavano i cani lupo a sbranare i pochi poveri siriani che tentavano di entrare in Europa, ora accolgono a braccia aperte gli ucraini alle frontiere, senza dimenticare di chiedere contributi all'UE.

Così gli ungheresi e tanti altri Stati, UE e non, che mai hanno brillato per compassione.

E, via discorrendo...

Rifugiati di serie A e di serie Z ?

O, è solo questione di “realpolitik” e i principi non c'entrano nulla (come buona parte del mondo la pensa arrivando, addirittura, a giustificare la “guerra preventiva come diritto di difesa”)?

O, per nascondere indicibili interessi (spesso degli USA a cui gli europei si prostrano) si scelgono le guerre economiche come si sceglievano e si scelgono quelle di religione: il mio Dio è migliore del tuo?

O, se vogliamo, le forme di Stato e di governo: la democrazia, anche se gravemente ammalata come la nostra, cioè degli occidentali (basta qualcuno che ha soldi, giornali e tv e può orientare i voti come meglio gli aggrada) è migliore dell'oclocrazia, o della timocrazia, o della teocrazia (Vaticano), o della oligarchia,


o della gerontocrazia, o della monarchia –assoluta, costituzionale o parlamentare che sia- (Spagna, Paesi Bassi, Belgio, Danimarca, Regno Unito, Svezia, Norvegia, Principato di Monaco, Lussemburgo), o...?

Europei e statunitensi hanno sempre ragione, sono loro il centro del mondo?

Non c'era altro modo per aiutare gli ucraini ad evitare questa guerra di aggressione russa e ora il massacro di povere ed inerme persone?

Dobbiamo sempre accodarci agli interessi di chi sta dall'altra parte dell'Oceano?

Ora che i russi hanno richiesto il pagamento di gas e petrolio in rubli (con il chiaro intento di una ipervalutazione al cambio), se manterranno il proposito, piangeremo noi o gli statunitensi?



Qualcuno aveva raccontato agli ucraini che se si va in una *favela* brasilera con ori al collo e un rolex al polso si rischia di essere prima derubati e poi ammazzati?

Ovvio che si ha tutto il diritto di farlo, ma non bisogna però credere a chi ti ha invogliato ad andarci con la promessa di aiutarti ad uscirne indenne, perché non è e non può essere vero.

Per una volta la vogliamo dire tutta e raccontarla giusta?